

4

Audi Service

LIBRO/1. Il giornalista oggi e domani a Valdagno con "Non gioco più"

MURA E L'ANATEMA DI BASSO

Il cronista fece la crociata contro il ciclista vicentino che non vinceva. Questi si vendicò col Mondiale '72 in sala stampa: «Dove xe' quel mona de Mura?»

di Andrea Mason

«Non gioco più, me ne vado. Gregari e campioni, coppe e bidoni» (Il saggia- tore, 498 pagine) è l'ultima creatura di Gianni Mura. L'antologia, tre blocchi di articoli che attraversano i più retti periodi della vita professionale di uno dei più grandi giornalisti italiani, dalle sue esperienze in Gazzetta dello Sport ad Epoca fino a Repubblica viene presentata oggi alle 20,30, a palazzo Festari a Valdagno dal team Guanxi- ti.

Il coordinare la serata Luigi Mergo in collaborazione con la seriea De Franceschi. Domani alle 9,30 al PalaLido ci sarà incontro "Nonostante sport, sport e sociale" promosso dal Comune di Valdagno e aperto ai studenti delle superiori e pubblico: a fianco dell'editore lista ci sarà il velista Andrea Della. Le storie, allora, trent'anni di sport in Italia e nel mondo, a partire dal 1966, uno di quelle che fanno innamorare. Mura inanella nelle pagine liriche essenziali la summa del giornalismo. Tra le sto-

«Baggio? Dovevano mandarlo nelle scuole, non a Coverciano Pablito? Vinsero con la velocità»

rie vicentine ecco Marino Basso, Pablito, Roberto Baggio fino a nomi seminati lì, Fabio Baldato e Virgilio Maroso.

Partiamo da Marino Basso... (sospira) Marino nel Tour del '72 non vinse una volata. Non dico una, se non quelle per il decimo e undicesimo posto. Feci una personale crociata per dire che lui la maglia azzurra non l'avrebbe dovuta indossare nel mondiale di Gap, che io giudicavo troppo duro per le sue qualità. Ovviamente lui quel Mondiale lo vinse. Seppi che entrò in sala stampa con la maglia iridata in mano. Mi cercava: "Dove xè quel mona de Mura?". Io me ne stavo in Italia.

Amici, però? Eccome. Nel ciclismo stavo in stanza con Merckx mentre faceva i massaggi. Ma quelli erano altri tempi. Il più amico? Alfredo Martini, senza dubbio.

L'approfondimento promesso? Per spiegare che allora i giornalisti erano pochi, le tivù non c'erano. Twitter, facebook e altre diavolerie mediatiche non esistevano. Il rapporto era più confidenziale e diretto. Per valutare se uno era un fenomeno o un bidone potevi prenderti del tempo.

Chi le piace del ciclismo odierno? Sagan, Viviani, Ulissi, Nibali.

E se parliamo di calcio?

Aspetterei ancora un po' per dire che Balotelli è un grande campione.

Visto siamo in tema calcistico, citiamo i bidoni...

A Milano ne ho visti parecchi. Blisset e Vampeta mi vengono subito in mente. Anche a Roma però non hanno scherzato.

Lo sport non è sempre riconosciuto...

Vero, soprattutto in Italia. All'estero le società sanno valorizzare di più i loro ex talenti e campioni, concedendo illuminanti carriere come dirigenti. In Italia siamo un po' indietro. Oppure sbagliamo.

Un esempio, Roby Baggio?

Gli hanno affidato la direzione tecnica del settore giovanile della Federcalcio, invece dovevano mandarlo nelle scuole. Dove c'è finito Rivera, che agli studenti pareva un po' nonno, e che a Coverciano si sarebbe mosso benissimo.

Un mito?

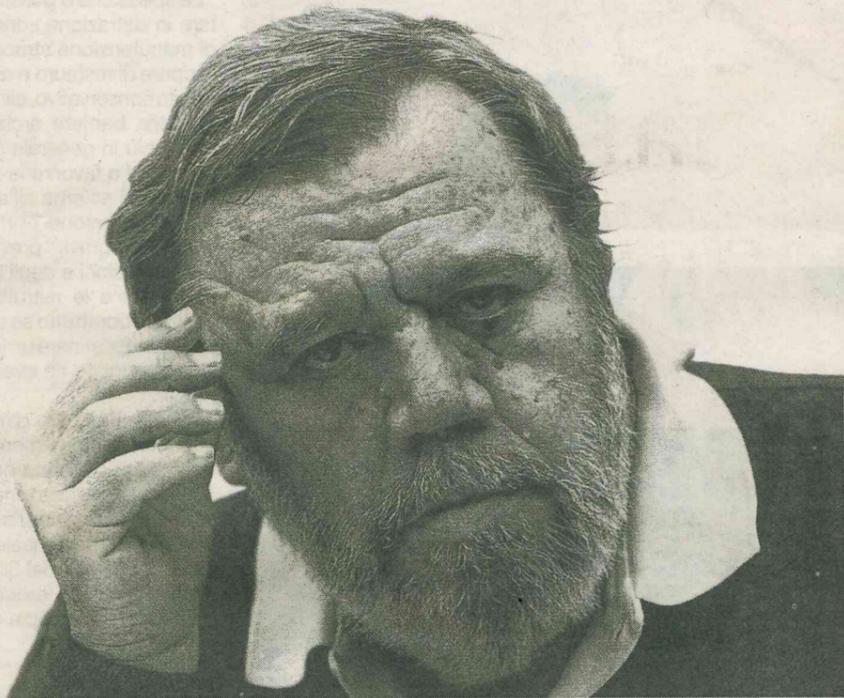
Josefa Idem, 8 Olimpiadi. A Pechino perse l'oro per un millesimo di secondo. Il suo bambino l'attendeva sul molo e le disse: "Mamma hai perso?". Rispose: "No, la mamma non ha vinto, è arrivata seconda. Ma va benissimo così".

Un altro esempio di campione non valorizzato?

Mennea, personaggio molto particolare. Ha fatto cinque Olimpiadi gareggiando in una

Gianni Mura Non gioco più, me ne vado

Gregari e campioni, coppe e bidoni



La copertina del libro di Gianni Mura "Non gioco più, me ne vado" che si presenta stasera a Valdagno



Da sinistra il belga Eddie Merckx e il vicentino Marino Basso



Il ciclista Marco Pantani, morto nel febbraio 2004

colpevole dell'omicidio della sua fidanzata. Se la sua vita è stata condotta male, la sua parabola discendente iniziata dopo i Giochi di Atlanta. Aveva raggiunto il suo apice, gareggiato con i grandi, che altro poteva essere?

Pantani?

Provo dolore, ancora oggi. Fu un lento suicidio che terminò nel febbraio del 2004. Per il suo orgoglio e la sua solitudine fu un ostinato elio che non cedeva a una lenta e drammatica caduta. Voglio però dire che mi ha dato le più forti lezioni di tanti anni in cui non rinnego nulla che ho raccontato sulle sue pagine.

Il suo giudizio sul Veneto di campioni, anche se il tessuto economico non è la Champions League...

Lo vedo un po' rannicchiato su se stesso. La crisi ha fatto le piccole imprese e registrato un tasso di suicidi di piccoli imprenditori. Il Veneto paga la sua "bianca", in cui ti senti debole se non paghi un piccolo debito. Anche se è in confusione, è spaccata e ha in Tosi un presidente lento a destra di ciò che rappresenta nel Pd.

E il Veneto nello sport?

Un tempo nel gruppo e al Giro si parlava di calcio in ogni città c'erano almeno tre club. Oggi nemmeno l'Udinese ha uno.

Torniamo a Vicenza. su tutti: Paolo Rossi...

Pablito al mondiale pareva un riformato. Altobelli aveva delle scorse cose. Continuo a chiedermi se era che la misero sulla terra. E vinsero.

I vicentini che lei ama di più?

Tanti. Luison era il mio. Eppoi Savoini, che il ruolo di terzino fu te. Metto le squadre, al Vicenza di Pablito Ernesto Galli dalle natiche di come badili. E il Vercelli di Guidolin. Un allenatore stimolissimo, un uomo che ad essere capace di rare i giocatori. ●

disciplina molto usurante, s'è laureato quattro volte e ha scritto venti libri.

L'onore è arrivato postumo, il neopresidente del Coni, Malagò, gli ha concesso una camera ardente...

E ha fatto bene, un gesto significativo. Mi piace Malagò. Ora lo aspetto con i fatti. Ma il suo intervento sul mondo del calcio, che deve tornare a pensare ad etica e cultura l'ho trovato molto interessante.

Soldi, doping, sesso, morte. È lo sport che ha raccontato?

Non solo. Però bisogna avere la consapevolezza che i campioni nella loro vita incappano nelle miserie comuni. Monzon era un grandissimo pugile ma ammazzò la moglie.

Appunto. La sua opinione sul caso Pistorius?

Abbiamo raccontato una bella favola. Ora però scopriamo che Biancaneva ha ucciso i sette nani. Sono convinto che sia